

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **04/03/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 03-03-2011 al 04-03-2011

<b>Agrigento Notizie:</b> <i>Alluvioni Sicilia, parla il presidente di Legambiente</i> .....	1
<b>Agrigento Notizie:</b> <i>Frana a Seccagrande, indagine della Protezione civile</i> .....	2
<b>Eco di Sicilia.com:</b> <i>Messina: il presidente dell'ordine degli ingegneri sulle criticità del territorio</i> .....	3
<b>Il Grecale:</b> <i>Allagamenti garganici, interviene la forestale</i> .....	4
<b>Il Grecale:</b> <i>Arenili allagati, Bordo "Mancano gli interventi strutturali"</i> .....	5
<b>La Nuova Sardegna:</b> <i>la città annega tra case isolate e sfollati</i> .....	6
<b>La Nuova Sardegna:</b> <i>inondata la piana del coghinas</i> .....	7
<b>La Nuova Sardegna:</b> <i>colpito l'ecosistema, siamo stanchi di subire - giulio favini</i> .....	8
<b>La Nuova Sardegna:</b> <i>viddalba. dopo l'inondazione che ha spazzato via carciofaie, vigneti e campi di patate, ...</i> .....	9
<b>La Nuova Sardegna:</b> <i>coghinas, piana cancellata: enel nel mirino</i> .....	10
<b>La Nuova Sardegna:</b> <i>il comune alla regione: è calamità naturale, servono subito fondi</i> .....	12
<b>La Nuova Sardegna:</b> <i>danni, una legge sui risarcimenti ecco cosa devono fare i cittadini</i> .....	13
<b>La Sicilia:</b> <i>La Procura nomina perito per la frana</i> .....	14
<b>La Sicilia:</b> <i>Neve alta mezzo metro</i> .....	15
<b>La Sicilia:</b> <i>«Bonifichiamo urgentemente il territorio»</i> .....	16
<b>La Sicilia:</b> <i>Frana sulla strada per Cassaro circolazione deviata e disagi</i> .....	17
<b>La Sicilia:</b> <i>Frana, convocata conferenza di servizi</i> .....	18
<b>La Sicilia:</b> <i>Villa Margherita «E' indispensabile il consolidamento»</i> .....	19
<b>La Sicilia:</b> <i>Ortogrande: il costone scivola ancora Giardini</i> .....	20
<b>La Sicilia:</b> <i>Vertice sulla necessità di bonificare Canalotto</i> .....	21
<b>La Sicilia:</b> <i>La Protezione civile realizzerà una elisuperficie</i> .....	22
<b>La Sicilia:</b> <i>«La Regione faccia prevenzione» Legambiente</i> .....	23
<b>La Sicilia:</b> <i>Un consigliere palazzolese accusa «Da queste parti Noto solo per i voti»</i> .....	24
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Dall'Italia aerei e navi per i profughi</i> .....	25

*Alluvioni Sicilia, parla il presidente di Legambiente*

**Cronaca** | Agrigento | 3 Mar 2011 | 17:07

di Federica Barbadoro

Mimmo Fontana presidente di Legambiente in Sicilia, fa il punto della situazione sugli alluvioni che mettono molto spesso l'isola in ginocchio, infatti scrive Fontana: "Irresponsabile l'atteggiamento del Governo che continua a perdere troppo tempo non affrontando la questione in modo strutturale. Occorre immediatamente realizzare politiche di gestione territoriale realmente sostenibili.

Il dissesto idrogeologico non è solo una questione di protezione civile, è soprattutto un problema da affrontare con serie ed efficaci politiche di prevenzione. Siamo stanchi - continua - di fare le cassandre, è ora che ognuno si assuma le proprie responsabilità e che si faccia qualcosa per noi siciliani e per il nostro territorio.

Legambiente ha stilato da oltre un decennio le sue proposte evitare il ripetersi di bollettini di cronaca su alluvioni e frane. Quello del denaro che non c'è o non è sufficiente è ormai diventato un alibi. L'obiettivo più urgente - continua Fontana - non deve essere quello di realizzare grandi e costosissimi manufatti e opere, spesso inutili se non dannosi, ma quello di puntare su politiche di gestione territoriale realmente sostenibili.

Facciamo due esempi: 1) avviare una nuova stagione di pianificazione dove i piani rispondano a reali fabbisogni dei cittadini e non agli interessi speculativi; 2) una nuova stagione di politiche forestali in cui i finanziamenti europei nazionali e regionali, spesso utilizzati in Sicilia solo per alimentare una enorme sacca di precariato, servano invece alla rinaturalizzazione e al rimboschimento delle aree realmente a rischio idrogeologico che interessano abitazioni e infrastrutture pubbliche.

Sarebbe necessario - afferma il presidente di Legambiente Sicilia - redigere un piano decennale, da finanziare di anno in anno, con il quale sostenere una grande opera di manutenzione straordinaria del territorio, indispensabile per garantire la sicurezza a quei troppi cittadini che oggi nel nostro paese sono messi a rischio.

Insomma - conclude Fontana - il risanamento del nostro territorio potrebbe diventare anche una grande occasione di riqualificazione e di rilancio economico del settore edilizio".

***Frana a Seccagrande, indagine della Protezione civile*****Cronaca** | Ribera | 3 Mar 2011 | 16:01

Si è svolto questa mattina a Seccagrande, alla presenza del sindaco Carmelo Pace, dell'assessore Baldassare Tramuta, del dirigente Ganduscio, del comandante della Polizia municipale Nino Novara, del responsabile della Protezione civile comunale Nino Firetto, di alcuni consiglieri comunali, della Protezione civile regionale distaccamento di Agrigento e del Genio civile di Agrigento, un sporalluogo in seguito all'evento franoso che ha interessato la zona lo scorso 28 febbraio.

Il movimento franoso si è verificato tra la via Giotto e la via Miramare, con ribaltamenti di muri di contenimento su immobili preesistenti e con evidenti fenomeni di cedimento e di scivolamento di terra, coinvolgendo più abitazioni.

"Occorre intervenire immediatamente - afferma il sindaco Carmelo Pace - e mi rivolgo alle istituzioni presenti: occorre trovare i fondi e i mezzi necessari per farlo, in maniera tempestiva. Intanto monitoreremo quotidianamente la situazione". Lunedì mattina il sindaco Carmelo Pace si incontrerà con Maurizio Costa, responsabile del dipartimento provinciale della Protezione civile.

Fotogallery

***Messina: il presidente dell'ordine degli ingegneri sulle criticità del territorio***

Messina: il presidente dell'ordine degli ingegneri sulle criticità del territorio Nei giorni scorsi le piogge torrenziali che hanno colpito il territorio di Messina hanno provocato notevoli disagi e danni. Oggi il presidente dell'ordine degli ingegneri si esprime sulle criticità del territorio. Pubblichiamo di seguito la lettera che Santi Trovato ha inviato al presidente della regione siciliana, Raffaele Lombardo; al sindaco di Messina e al dirigente generale della protezione civile regionale, nonché ai deputati nazionali e regionali della provincia di Messina.

"Nell'ottobre 2010 l'Ordine degli ingegneri, nell'intento di commemorare il triste primo anniversario dell'alluvione del 2009, ha invitato a Giampileri autorevoli studiosi del Politecnico di Torino, presenti anche il presidente del Consiglio nazionale ingegneri ed il presidente della Provincia. In quell'occasione fu concretamente proposta l'installazione d'innovativi radar meteorologici, dal costo molto contenuto se rapportati agli onerosi interventi di messa in sicurezza avviati dopo il disastro del 2009.

Tutto è poi passato sotto silenzio, forse perché si era già messa in moto la «macchina bellica» dei soggetti amministrativi nominati commissari e soggetti attuatori dalla O.P.C.M.

Ricordiamo che con l'utilizzo di detti radar è possibile monitorare le precipitazioni atmosferiche su vaste aree del territorio e, quindi, segnalare l'arrivo di «bombe d'acqua» prevedendone di conseguenza gli scenari di danni: in pochi, ad oggi, hanno dato risalto e seguito all'iniziativa. In alternativa è stata installata qualche sirena e qualche cartello monitore, del tipo «divieto di sosta in caso di pioggia» (...sic!!).

Ebbene, lungi dall'innescare sterili polemiche che non alimenterebbero altro che dichiarazioni strumentali e spesso personalistiche, con la presente rinnoviamo la proposta, lanciata lo scorso ottobre, di avviare da subito l'installazione dei radar che, peraltro, sono già in dotazione da circa un anno alla Protezione civile regionale e, ci risulta, ancora non tutti messi in funzione: a miglior memoria si allega la lettera prot. N. 1456 del 2010 inviata al presidente della Regione ed alla Protezione civile regionale per richiedere l'installazione, sul territorio messinese, di due prototipi radar messi a punto dal Politecnico di Torino.

Non è solo un problema di risorse, come spesso viene affermato in queste occasioni, ma di adeguata programmazione degli interventi di messa in sicurezza in fase di pre-emergenza.

Non ci stanchiamo di ripeterlo: occorre agire con adeguato tempismo prima del verificarsi dei disastri per salvare non solo vite umane, ma anche per non gravare di costi esorbitanti le casse pubbliche.

Ricordiamo che, ad oggi, sono stati impegnati tra Giampileri e Scaletta Zanclea oltre 140 milioni di euro con fondi gravanti sul Ministero dell'Ambiente, sulla Protezione civile regionale e nazionale e sulla Regione Sicilia ed i risultati non sono stati certo incoraggianti. Dopo un anno non piangiamo vite umane ma l'origine dei danni lamentati è sempre uguale: l'assenza di una seria e preventiva programmazione e pianificazione degli interventi di messa in sicurezza delle aree più vulnerabili.

Quest'Ordine, consapevole delle innumerevoli criticità ambientali ed idrogeologiche del territorio cittadino, ha avviato da qualche mese una collaborazione con le Circoscrizioni messinesi per procedere ad un preventivo esame dei più gravi fenomeni di criticità presenti in ciascun quartiere.

Tale attività potrebbe consentire al sindaco di invertire la logica della invocazione di fondi ad evento calamitoso avvenuto inserendo, invece, nella richiesta di stato di calamità naturale anche l'istanza per ottenere adeguate risorse finalizzate alla redazione di un documento programmatico in pre-emergenza sulle principali criticità territoriali segnalate.

Ci auguriamo che tutto questo lavoro svolto da diverse decine di ingegneri messinesi, volontariamente e con grande senso civico, non vada perso tra le «nebbie» degli interessi politici dei soggetti che, a vario titolo, verranno successivamente coinvolti e ribadiamo ancora una volta che un territorio sicuro è un territorio che attrae investitori e capitali, un territorio fragile e non adeguatamente messo in sicurezza non riuscirà a prevenire neanche le emergenze, come fino ad oggi, purtroppo, è stato evidente".

03 / 03 / 2011

*Allagamenti garganici, interviene la forestale*

giovedì 3 marzo 2011 11:21:50

di Redazione

PESCHICI - A seguito delle incessanti piogge che hanno interessato l'area garganica nelle ultime 24 ore, si è reso necessario un massiccio intervento del personale del Corpo Forestale dello Stato di Monte S. Angelo. Insieme ai colleghi delle stazioni di Vieste, Peschici, Cagnano Varano e San Nicandro, i forestali sono stati impegnati operativamente sin dalle prime ore degli incessanti eventi calamitosi sull'intera provincia di Foggia, attraverso mirati interventi posti in essere con particolare attenzione tra i comuni di Vieste e Peschici, traendo in salvo ben 8 persone (tra cui un bambino ed un anziano invalido) in località Manacore (agro del comune di Peschici), nonché 3 persone tra le località Palude Mezzane e Montingelli (in agro del comune di Vieste). Grazie al tempestivo intervento degli uomini del corpo forestale di stato è stato possibile fornire immediato ausilio alle varie abitazioni quasi completamente sommerse ubicate nelle suddette località, richiedendo in zona l'impiego di 3 idrovore della Protezione Civile, il cui utilizzo ha permesso di mitigare fortemente i disagi causati alle numerose strutture turistico - alberghiere presenti nei comuni garganici. (Fg01)

***Arenili allagati, Bordo "Mancano gli interventi strutturali"***

giovedì 3 marzo 2011 15:30:36

di Redazione

ROMA - "Sono passati meno di quattro mesi e gli arenili e i villaggi turistici della riviera garganica e adriatica tra Manfredonia e Margherita di Savoia sono di nuovo sott'acqua; e non è solo responsabilità della pioggia". Michele Bordo, deputato del Partito Democratico, ha depositato nella Commissione competente della Camera una risoluzione per "impegnare il Governo a stanziare risorse economiche a favore dei Comuni e delle imprese colpite, sia agricole che turistiche, nonché ad affrontare strutturalmente il problema dell'assetto idrogeologico dell'area, di concerto con la Regione Puglia e la Provincia di Foggia".

"Oltre a procedere rapidamente con la richiesta al Governo di riconoscimento dello stato di calamità naturale - continua Bordo - gli enti territoriali devono assumere piena responsabilità rispetto a questo tema, perché i danni provocati dall'acqua piovana e marina sono sempre più gravi e prolungati nel tempo.

Da tempo, Comuni e operatori economici chiedono interventi di prevenzione delle esondazioni e delle mareggiate: dalle opere di contenimento a mare al rinforzo degli argini di canali e torrenti".

"I danni, peraltro, non sono esclusivamente di carattere economico, giacché l'intero ecosistema costiero subisce continue e, in modo particolare, invasive alterazioni, i cui effetti non sono pienamente calcolabili e si protrarranno per un tempo non preventivabile. Gli eventi calamitosi che stanno flagellando il litorale adriatico - conclude Michele Bordo - sono la dimostrazione che la cura del territorio costa di gran lunga meno degli interventi necessari a riparare i danni, ma il Governo continua a rimanere indifferente e inerte". (Red/Fg03)

*la città annega tra case isolate e sfollati*

- Altre

Superlavoro per polizia locale e vigili del fuoco, emergenza dal centro alle periferie

**OLBIA. Sacchetti di sabbia fuori dalle porte, stivali, divise, sirene. Come in una guerra. L'acqua scende copiosa per due giorni dentro un catino di cemento armato. Calcestruzzo spalmato con pirateria edilizia in 30 anni di crescita senza regole. È la città del fare. Nuoto. In un centro normale 2 giorni di pioggia sono salutati come un felice scrollo di nuvole. In città diventano uno psicodramma collettivo. Famiglie bloccate, rivoli che diventano fiumi, strade che si trasformano in canali. L'ipertrofica capitale dell'abusivismo, 17 quartieri nati senza leggi, vive un'altra giornata in ammollo.**

Olbia come una periferia del Vietnam. Una risaia. Ma a punteggiare la distesa di acqua ci sono case sommerse e famiglie bloccate. I rigagnoli strizzati in canali troppo stretti esplodono e travolgono tutto, abbattano strade, affondano cantine, trasformano i cortili in piscine. La sconfitta del sistema idrico è il canale San Nicola. Mirabile prodotto della ingegneria idraulica del Comune che dopo due giorni di pioggia esonda. Minaccia il parco e via Galvani. Ma forse è il minore dei disagi. È andata peggio per chi vive in via Goldoni, cuore della città. Il nome è evocativo, la strada si può affrontare solo in gondola. Tra i naufraghi della via c'è anche l'ex consigliere comunale Angelo Pagano. «Da 4 anni si ripete la stessa scena - racconta -. Appena piove più del solito mi si allaga il primo piano. C'è qualcosa di sbagliato nei canali». Lui è fortunato. Dal terrazzo del primo piano della sua casa circondata dall'acqua, Caterina Pintore urla la sua rabbia. «Da 31 anni vivo qua - dice - e ogni anno si ripete sempre la stessa storia. Ho paura, e stanotte non dormirò». Le strade di fango di Santa Mariadda sono il solito impasto di acqua ed emergenza. A Maltana sono tante le famiglie isolate. In via Lu Caprioni alcune troupe televisive che cercavano di raggiungere le case oltre un ruscello, vengono travolte dalla piena. Da cronisti a pezzo di cronaca. L'auto della protezione civile che le trasporta rischia di venire inghiottita dalla corrente. Il suv si impantana senza gloria dentro una voragine e si inclina. Loro schizzano fuori. A salvarli i vigili del fuoco e gli altri mezzi della protezione civile. Andavano a parlare con Giovanna Picinnu, 61 anni. Era chiusa a casa sua oltre il fiume che tagliava la strada. Con lei i figli e i nipoti, anche una bambina di 17 mesi. Impossibile superare il guado con la sua auto. La strada era il letto del torrente. I mezzi dei volontari hanno portato tutti in salvo. «Non ne posso più - racconta -. Da 22 anni abito in quella casa e ogni anno vengo sfollata appena piove. Il Comune faccia qualcosa». Per i vigili del fuoco, la polizia locale, guidata dal comandante Gianni Serra, e i volontari della protezione civile, è una giornata da incubo. In serata viene istituita in Provincia l'unità di crisi. «Vigileremo sulla città anche nelle prossime ore - spiega Serra - nella speranza che il tempo sia clemente». Ma già dalla mattina scatta l'emergenza. San Giovanni è isolata. A Rudalza alcune famiglie sono bloccate dalle strade invase dalla pioggia. A San Giovanni il ponte è crollato da anni, per raggiungere la frazione tra Olbia e Arzachena si deve passare in una strada che attraversa il letto di un fiume. Ma la pioggia ha isolato la frazione. A Berchideddu un allevatore, Giovanni Mancini, è rimasto bloccato nella sua azienda. Impossibile raggiungerlo. In via Baratta due disabili che vivono in due case vicine sono stati salvati dagli uomini della polizia locale e dai vigili del fuoco. A Maria Rocca, via Como è off-limits alle auto. Un bollettino di emergenza infinito. La pioggia bombarda le strade della città. Una coltre liquida copre tutto. Le auto sprofondano dentro le voragini che la pioggia ha aperto.

Ma in tutta la Gallura è emergenza. Azzanidò è isolata. Il torrente ha cancellato la strada. Sono esondati sia il Liscia, sia il Coghinas. Il Liscia ha un fronte di 250 metri. A Candela, vicino a Barrabisa, frazione di Palau, ha inglobato case e aziende. Il Coghinas è stato ancora più devastante. A Donigalza, tra Perfugas e Tisiennari ha travolto un vivaio ittico. Ha disintegrato una vasca e sono finiti nei campi 120mila muggini. Danni anche alla periferia di Tempio, nella zona industriale, e a Bassacutena. La strada tra Buddusò e Alà è chiusa al traffico.



*inondata la piana del coghinas*

- Prima Pagina

L'Enel apre la diga, campagne allagate. Emergenza a Olbia

**VIDDALBA.** Nuova alluvione nella piana del Coghinas. Le forti piogge di questi giorni hanno costretto l'Enel ad aprire la diga di Casteldoria. Notevoli i danni per le colture e gli allevamenti della zona. Protesta il sindaco di Viddalba. A causa del maltempo è stata una giornata di emergenza in tutta la Gallura. Due giorni di pioggia hanno mandato sott'acqua Olbia. Strade come fiumi, quartieri isolati. Superlavoro per forze dell'ordine e protezione civile. Alcune famiglie sono state portate via dalle case.

FAVINI e ROJCH alle pagine 23 e 39

*colpito l'ecosistema, siamo stanchi di subire - giulio favini*

## VALLEDORIA

«Colpito l'ecosistema, siamo stanchi di subire»

## GIULIO FAVINI

**VALLEDORIA.** La paura era che gli argini del fiume cedessero per la potenza dell'acqua “sparata” dalla diga, con danni gravissimi per i paesi e rischi per la popolazione. A Valledoria quella tra mercoledì e giovedì è stata una notte lunghissima, con la macchina organizzativa della Protezione civile schierata in forze, pronta a intervenire in caso di necessità.

«È stata una notte d'ansia e di palpitazione - dice Menicuccia Dettori, presidente dell'Avis di Valledoria, che svolge anche compiti di protezione civile -, abbiamo messo a disposizione tre ambulanze e quindici uomini. Dalle 8 di sera fino alle 3 di notte inoltrata abbiamo monitorato la situazione di piena del fiume che di ora in ora peggiorava. Andavamo su e giù insieme ai carabinieri e ai vigili del fuoco per controllare tutta l'area che poteva essere interessata dall'inondazione. Sono stati allagati il centro sportivo e le piscine dei residence Baia delle Mimose e Baia Verde, la circonvallazione di Santa Maria Coghinas è stata chiusa al traffico. Avevamo paura che potesse accadere il peggio - aggiunge Menicuccia Dettori - e non eravamo preparati ad affrontare questo tipo di situazione. Per fortuna, alle 3 del mattino ha smesso di piovere. Ma ora - conclude il presidente dell'Avis - è necessario programmare un sistema di protezione civile adeguato che possa scongiurare i pericoli nella Bassa Valle per il prossimo futuro».

Infuriato per i danni provocati dall'alluvione è il sindaco di Valledoria, Tore Terzitta: «Il comune fa parte di un Sic, Sito di interesse comunitario, insieme a Badesi e parte di Trinità d'Agultu. Significa che qui l'attenzione deve essere massima per tutelare l'ecosistema. E l'Enel non può fare finta di niente. Invece anche questa volta dobbiamo fare la conta dei danni provocati dal rilascio d'acqua dalla diga di Casteldoria: pensiamo solo alle alterazioni del sistema dunale». E poi c'è il capitolo sicurezza, l'allarme che ha generato panico nella popolazione. «Che, sinora, ha subito questa situazione senza avere nulla in cambio - dice Terzitta -: Enel si era impegnata ad abbattere i costi energetici per i consorziati, ma dopo molti anni non è ancora accaduto».

***viddalba. dopo l'inondazione che ha spazzato via carciofaie, vigneti e campi di patate, ...***

- Nuoro

**VIDDALBA.** Dopo l'inondazione che ha spazzato via carciofaie, vigneti e campi di patate, ...

**VIDDALBA.** Dopo l'inondazione che ha spazzato via carciofaie, vigneti e campi di patate, che ha cancellato la piana del Coghinas e annegato vacche e maiali, Viddalba fa la conta dei danni. Sotto accusa la diga dell'Enel. Bilancio drammatico anche a Olbia dopo tre giorni di nubifragio. Nella città gallurese ieri il commissario ha presentato la richiesta di stato di calamità naturale.

S. SANNA e PUORRO alle pagine 3 e 31

*coghinas, piana cancellata: enel nel mirino*

- Fatto del giorno

L'ente gestore della diga accusato di avere inondato la vallata senza preavviso. Danni enormi

Solo un fax per comunicare l'apertura delle paratie Il sindaco Ara annuncia battaglia

**VIDDALBA. Un agricoltore guarda il vecchio ponte che non c'è più, le arance e i limoni a mollo nell'acqua: sono l'unica nota di colore in mezzo al lago scuro che ha quasi sepolto Viddalba, spazzato via carciofaie, vigneti, campi di patate. Là sotto, in questa specie di risaia, ci sono ancora vacche e maiali, annegati nella cascata rovesciata dalla diga la notte tra martedì e mercoledì. La conta dei danni è appena iniziata e c'è già una certezza: nessuno sarà chiamato a risarcirli.**

L'alluvione, da queste parti, non è una maledizione dal cielo, ma è un'esigenza tecnica. Non è la natura a condannare la valle, ma è l'uomo. Perché quando il Coghinas si gonfia e sale sino al livello di guardia, una mano si stringe intorno a una leva, spinge, apre le paratie e fa defluire l'acqua. L'Enel che gestisce la diga di Casteldoria dal 1962, non fa altro che seguire la procedura, lo impone la legge. Perciò la valle annega, ma il muro di cemento resta in piedi. Capita così ogni volta. È successo il 2 febbraio, la prima alluvione dell'anno. E lo stesso è accaduto martedì notte, quando la piena è stata ancora più devastante. Punendo anche chi, un mese prima, era riuscito a salvare almeno in parte il raccolto e il bestiame. È una storia sempre uguale. E nella bassa valle del Coghinas, la gente lo sa. In particolare a Viddalba, il paese al confine tra la provincia di Sassari e la Gallura, si convive con il rischio di vedere da un giorno all'altro il lavoro di un anno cancellato dalla furia che arriva dal cielo e dal muro di cemento. Con l'amara consapevolezza di non poter chiedere indennizzi: la maggior parte degli agricoltori coltiva i terreni nella golena, lo spazio compreso tra la riva del fiume e gli argini: terra fertilissima ma vittima frequente di inondazioni, dove chi decide di investire lo fa a suo rischio e pericolo. Martedì notte le coltivazioni rigogliose sono state spazzate via dal mare d'acqua rovesciato dalla diga.

Racconta Pasquale Pischredda, 42 anni: «Il mio vigneto, sette ettari, non esiste più». Aggiunge Antonello Deiana, 46 anni: «Ho perso cinque ettari di carciofaie. Un disastro, anche perché la produzione si annunciava eccellente». Poi c'è Alberto Muzzigoni, 46 anni, che ha visto la tempesta abbattersi sui suoi 2 ettari piantati a patate: «Il 2 febbraio si erano salvate, questa volta no, era impossibile». Non aveva più niente da perdere, invece, Paolo Peru, 42 anni, di Aggius: «Un mese fa la piena mi ha portato venti capi, tra fattrici e vitelli. Li avrei potuti salvare, se solo mi avessero avvisato. Sarebbe bastato un sms, un semplice messaggio. E sarei corso là». Il sindaco di Viddalba, Vito Ara, ascolta tutti e scuote la testa. Si muove come una trottole, parla al telefono e scopre che la cascata è arrivata sino a Baia delle Mimose, il residence sulla spiaggia di Badesi. Poi guarda sconsolato il depuratore di Abbanoa, anche questo a mollo, in tilt chissà per quanto. E dice: «Basta, così non va. Siamo stanchi di subire». Ara ce l'ha con l'Enel, come un po' tutti da queste parti. Che nell'esigenza primaria di salvaguardare la diga «non si preoccupa di tutelare quello che per l'ente è un bene secondario, cioè la valle e la stessa sicurezza delle persone». Il problema è legato ai tempi e alle modalità con cui l'ente gestore ha dato comunicazione dell'imminente rilascio d'acqua: «Un fax, arrivato in Comune martedì pomeriggio alle 16,20, annunciava l'apertura delle paratie per le 8 del mattino dopo - dice Vito Ara -. Io di quel fax sono venuto a conoscenza per caso, perché il municipio era chiuso». Poi i tempi si sono accorciati, e la diga ha cominciato a riversare acqua già a mezzanotte. Quattrocento metri cubi al secondo, che in pochi minuti hanno allagato i campi coltivati nella golena, e poi hanno ricoperto strade, ponti e stazzi nelle campagne: «Non c'è stato il tempo di fare niente, neppure di salvare il bestiame. Abbiamo attivato la macchina della protezione civile per evitare danni alle persone. Ed è un autentico miracolo se nessuno si è fatto male. Ma i patti, con l'Enel, non erano questi».

Vito Ara si riferisce all'incontro del 18 febbraio scorso, durante il quale i sindaci del territorio chiesero al gestore di «non limitarsi a rispettare il protocollo stabilito dall'ente dighe, ma di usare anche il buonsenso». Che, tradotto, significa avvisare per tempo e in maniera adeguata la popolazione. «Un fax non può bastare, così come sono insufficienti gli avvisi appesi sulle strade. Serve a poco scrivere che in una determinata settimana potrebbero esserci rilasci d'acqua». Molto meglio sistemare semafori, allarmi luminosi che allertino sull'imminente pericolo. E predisporre «un banale servizio di sms, da mandare ai sindaci e all'apparato di sicurezza». Non solo. Gli agricoltori, che pure sono consapevoli di non avere diritto a risarcimenti, dicono che l'Enel può limitare i danni riversando l'acqua un poco alla volta: «Che avrebbe piovuto per giorni si sapeva da tempo. Dunque perché le paratie non sono state aperte prima che il Coghinas raggiungesse il livello di guardia? In questo modo l'acqua si sarebbe riversata sui campi in maniera graduale». E, forse, le colture

*coghinas, piana cancellata: enel nel mirino*

sarebbero state allagate ma non spazzate via. Impossibile, secondo l'Enel, perché «quell'acqua serve un bacino vastissimo, che comprende anche la città di Sassari e la zona industriale di Porto Torres. Non possiamo permetterci di disperderla se non in situazioni di emergenza». Secca la replica anche su un'altra questione: «Il letto del fiume è sporco e non garantisce il corretto deflusso delle acque. Ma pulirlo non spetta a noi. Ci pensino i Comuni». Loro lo farebbero: «Basta che ci diano i finanziamenti». La battaglia è appena all'inizio. Tanto che si fa strada l'ipotesi di chiedere la recessione della convenzione firmata dal Consorzio di bonifica con l'Enel. I comuni si candidano a gestire la diga, perché la sopravvivenza di una valle non può restare appesa alla rigidità di una procedura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*il comune alla regione: è calamità naturale, servono subito fondi*

- Altre

Il Comune alla Regione: «È calamità naturale, servono subito fondi»

**OLBIA.** Un pallido sole cerca di farsi spazio tra le nuvole. Dopo la paura e i danni, è un raggio di speranza per centinaia e centinaia di famiglie messe in ginocchio per 3 giorni dal violentissimo nubifragio. Donne e uomini che, con i loro figli, hanno visto autentici fiumi d'acqua invadere scantinati e case a piano terra, divorare i mobili, inzuppare i muri. Molte le persone evacuate, soprattutto in periferia. Nel giorno della conta dei danni (ingentissimi) lo scenario è quello di una devastazione. E il commissario straordinario ha chiesto alla Regione di dichiarare lo stato di calamità naturale.

La forza dell'acqua ha distrutto ponticelli, strade secondarie, aziende di campagna. Ha causato frane e smottamenti, ha provocato black out elettrici in diverse parti della città. Il livello dell'acqua, in molte vie del centro urbano, si è innalzato oltre il piano stradale, nelle periferie ha trasformato le strade senza asfalto in torrenti impazziti. Di questo caso di emergenza assoluta, a due giorni dal suo insediamento, si è occupato il commissario straordinario Mariano Mariani. Il quale, ieri, ha firmato la delibera con cui chiede alla Regione di dichiarare lo stato di calamità naturale. Di più. Sollecita anche un «congruo contributo per fronteggiare le prime spese che si dovranno sostenere nei prossimi giorni».

Ma il neo commissario ha emesso pure un altro provvedimento con il quale ordina al dirigente del settore tecnico di attivare «ogni intervento straordinario per scongiurare i rischi di esondazione e ripristinare la viabilità; al dirigente del comando di polizia municipale e responsabile del servizio di protezione civile di allertare tutti gli operatori per monitorare le situazioni più a rischio e al dirigente del settore finanziario di trovare il denaro che consentirà lo svolgimento dei lavori».

Centinaia gli uomini in campo tra vigili del fuoco, polizia municipale, protezione civile, e imprese incaricate dal Comune per ripulire strade e canali. Tutti ancora in campo.

«L'allarme è cessato - dice l'assessore provinciale all'Ambiente, Pietro Carzedda - e le maggiori criticità sono state risolte. Abbiamo evacuato tre famiglie nelle campagne di Arzachena e una decina a Olbia. Chiuse le strade interponderali, sempre tra Olbia e Arzachena, nei pressi del rio San Giovanni. Ci siamo occupati dell'emergenza del ponte sul Liscia insieme con il corpo forestale. I 250 uomini di protezione civile impegnati continuano a vigilare senza sosta».

«Oltre ai danni subiti dai cittadini, da quantificare ci sono i danni riportati dalle infrastrutture pubbliche - spiega Gianni Serra, comandante della polizia municipale -. Sono comunque in corso le operazioni di bonifica, ma c'è un aspetto importante: il livello dell'acqua nei canali è diminuito».

Quasi impossibile fare una mappa precisa di tutte le zone allagate e danneggiate. Putzolu e la parte alta di via Vittorio Veneto si sono trasformate in risaie. Via Giove è impercorribile, via Pizzarro è stata chiusa. Si contano danni gravi a Santa Lucia, a Maltana e a Santa Mariedda dove i vigili del fuoco, anche ieri, sono stati impegnati per ore per aspirare l'acqua da scantinati e abitazioni. E' accaduto in via San Domenico, ma anche nelle vie San Lorenzo, San Felice, San Pietro, San Michele.

Problemi pure a nord della città, così come al Fausto Noce. Il Tennis Club Terranova, ieri, era completamente allagato, spogliatoi compresi.

L'elenco prosegue: danni e disagi a Maria Rocca, nel quartiere Bandinu e poi a San Giovanni e Berchiddeddu. E in ogni angolo di Gallura. Mobilitati anche i vigili del fuoco di Arzachena e quelli di Tempio. Questi ultimi hanno soccorso un automobilista bloccato sul Limbara e liberato dall'acqua molte abitazioni.

***danni, una legge sui risarcimenti ecco cosa devono fare i cittadini***

Necessario documentare con foto gli effetti dell'alluvione

**OLBIA.** Con la richiesta dello stato di calamità naturale, il comune di Olbia muove i primi, necessari passi per mettere riparo ai danni del maltempo. Ma la procedura, che potrebbe far arrivare a breve soldi nelle casse pubbliche, servirà anche ai cittadini. Perché c'è una legge regionale, la 15 del 2008, che prevede la “concessione e l'erogazione di contributi ai privati per il danneggiamento o la perdita di beni mobili indispensabili e delle autovetture”.

Come funziona? I tempi sono un po' lunghi.

Ad esempio, per l'alluvione che colpì la città il 22 ottobre 2008, i risarcimenti sono arrivati nell'agosto del 2010, due anni dopo. Questo perché la Regione deve analizzare numerosi dati, e fare le verifiche sulle case (i beni mobili indispensabili) e sulle auto.

Ma i cittadini devono fare subito una cosa: devono documentare i danni (sono molto utili le fotografie e l'altezza dell'acqua dentro casa) e presentare un'autocertificazione al Comune con la quale chiedere gli indennizzi.

A quel punto si metterà in moto la macchina. Nell'ultimo (e finora unico caso), le cose sono andate così. La giunta regionale ha individuato i Comuni colpiti dal maltempo. Poi, con un'altra delibera, ha individuato i criteri per i risarcimenti. Sono state previste quattro classi di contributo: 15 mila euro per le abitazioni su un solo piano nelle quali il livello dell'acqua ha raggiunto o superato i 100 centimetri, misurata a partire dal pavimento del piano terra; 10 mila euro per le abitazioni articolate su due livelli nelle quali il livello dell'acqua ha raggiunto o superato i 100 centimetri; 8 mila per le abitazioni su un solo livello nelle quali l'acqua ha raggiunto la quota fra 30 e 100 centimetri; 4 mila euro per le abitazioni su due o più livelli nelle quali l'acqua ha raggiunto una quota fra 30 e 100 centimetri.

Per l'alluvione del 2008, 133 cittadini di Olbia hanno presentato domanda di rimborso. Solo 61 di queste sono state accolte dalla Regione. Le altre sono state respinte perché i danni alle auto e alle case non rientravano fra le tipologie rimborsabili.

Una curiosità: la maggior parte delle richieste sono arrivate da cittadini che hanno a Olbia la seconda casa e che non sono residenti in città. (g.pi.)

***La Procura nomina perito per la frana***

Nicosia. Nuovi sviluppi nell'inchiesta sul costone ceduto che da 7 mesi minaccia di abbattersi su via Nazionale

Giovedì 03 Marzo 2011 Enna, e-mail print

Nicosia. La procura ha chiesto l'incidente probatorio per la vicenda della frana al costone Pineta e la nomina di un perito. E' lo sviluppo dell'inchiesta sulla frana che da oltre 7 mesi minaccia di abbattersi su via Nazionale, arteria di grande transito tra il centro e la zona nuova ad ovest della città, ma anche unica via che collega la città alla Ss 117 in direzione Leonforte e quindi ad Enna.

Il procuratore capo Fabio Scavone che nelle scorse settimane aveva disposto il sequestro del costone franato e di tutto il versante interessato dal movimento, ha chiesto al giudice per le indagini preliminari di disporre un incidente probatorio, nell'ambito del quale nominare un perito incaricato di effettuare uno studio geologico. Il procedimento è a carico di S. F., 65 anni, difeso dall'avvocato Salvatore Timpanaro a carico del quale il procuratore ha formulato l'ipotesi di frana colposa. Secondo le accuse l'indagato avrebbe realizzato un battuto di cemento esteso 600 metri quadrati senza provvedere alle opere di smaltimento delle acque piovane.

L'opera è stata realizzata a poche decine di metri di distanza dall'ex Hotel Pineta, chiuso da diversi anni e che attualmente ospita diversi uffici pubblici, tra i quali l'Agenzia delle Entrate ed un supermercato. L'edificio e l'opera di cemento si trovano nella parte soprastante del costone che si affaccia su via Nazionale, tratto urbano della Statale 117. Secondo le risultanze dei primi accertamenti che hanno portato al sequestro del cantiere e del costone, la mancata canalizzazione delle acque avrebbe provocato la frana incombente sull'arteria che interessa una porzione di terreno di oltre 4 mila metri quadrati e minaccia di interrompere l'arteria sottostante e quindi il transito.

Nelle scorse settimane sono partiti, con l'autorizzazione della Procura, i lavori di rimozione dell'enorme quantità di terreno che continuava progressivamente a scivolare sulla strada, ma le piogge di queste ultime ore hanno provocato ulteriori scivolamenti. La procura ha individuato come persone offese il Comune di Nicosia e l'Anas. Spetterà adesso al Gip decidere se disporre l'incidente probatorio e quindi nominare il geologo per la perizia. Il gip potrebbe anche decidere di disporre una perizia collegiale.

La difesa ha due giorni di tempo per presentare osservazioni, quindi potrà nominare uno o più consulenti di parte. Tra gli elementi che la difesa punta a dimostrare, la circostanza che l'enorme quantità di acqua che ha danneggiato lo scavo di cantiere e quindi provocato la frana, in realtà è arrivata da altri edifici della zona realizzati in passato senza alcuna opera di canalizzazione benché a monte di un costone scosceso.

Giulia Martorana

03/03/2011



*Neve alta mezzo metro*

Buccheri. Il maltempo dei giorni scorsi ha creato danni e disagi

Giovedì 03 Marzo 2011 Siracusa, e-mail print

Buccheri. L'abbondante nevicata che si è abbattuta sul territorio di Buccheri (nella foto), oltre a provocare disagi ai cittadini e agli automobilisti, impreparati ad affrontare queste eccezionali condizioni meteorologiche, ha provocato ingenti danni alle colture. Un settore, come quello agricolo, già in crisi, ha avuto il colpo di grazia. Nella zona di Buccheri ha nevicato, ininterrottamente, per circa 24 ore, e la neve ha raggiunto un'altezza di circa mezzo metro. Non appena sono cominciate le prime segnalazioni di intervento, si è costituito il Coc (Centro comunale di coordinamento). Il vice sindaco Garfi, l'assessore alla Protezione civile Ciurcina, il responsabile della Protezione civile Terzo e il responsabile dell'area tecnica Randone, hanno richiamato in servizio alcuni dipendenti comunali per predisporre la macchina organizzativa. Allertati anche i volontari della locale Protezione civile che si sono prodigati come meglio hanno potuto con pale e rastrelli per liberare gli ingressi di alcune abitazioni del centro storico, oltre che soccorrere alcune autovetture in panne. Il camion spala neve e un piccolo bobcat comunale, hanno iniziato ad operare per il centro urbano, toccando anche la strada statale 124 che da Buccheri porta sino al bivio traversa nord di Buscemi, riuscendo a rendere la circolazione sicura. In contrada Guffari, un'azienda agricola è rimasta isolata per l'impercorribilità della strada di accesso e per la mancanza della corrente elettrica in quanto era caduto per il forte peso un palo dell'energia elettrica. Anche la pompa di sollevamento di Isola Grotte attualmente gestita dalla Sai 8, è rimasta senza corrente, con qualche accenno di disagio per il pompaggio dell'acqua potabile.

P. M.

03/03/2011

*«Bonifichiamo urgentemente il territorio»*

E' quanto sostiene preoccupato Giovanni Noto, consigliere regionale dell'Ordine dei geologi

Sono state elaborate una serie di proposte facilmente attuabili a costi moderati se non addirittura a costo zero

Giovedì 03 Marzo 2011 Agrigento, e-mail print

Bisogna realizzare una seria programmazione degli interventi di bonifica e consolidamento del territorio e nel contempo mettere la gente comune nelle condizioni di capire i segnali di pericolo che vengono da determinate situazioni.

Lo afferma Giovanni Noto, consigliere regionale dell'Ordine dei geologi il quale in tal senso sta portando avanti una serie di iniziative.

«Sostanzialmente ogni anno si ripresenta lo stesso cliché - spiega - dopo la stagione delle piogge, che stavolta si stanno rivelando abbastanza intense, arriverà il caldo che determinerà, specialmente nei terreni argillosi (che con l'acqua si gonfiano e poi si ritraggono), fenomeni di instabilità con la possibilità di pericolose frane. A fronte di questo non vengono messe in atto le necessarie migliorie per la salvaguardia del territorio. Ci si limita a mettere in sicurezza sotto il profilo della pubblica incolumità, ma non si effettuano interventi di carattere strutturale, oppure se si effettuano ciò avviene con tempi lunghissimi dettati da una burocrazia particolarmente lenta».

- E allora cosa bisognerebbe fare?

«Quello che da sempre abbiamo sollecitato è una adeguata pianificazione degli interventi sul territorio, soprattutto per quanto attiene due delle emergenze più impellenti che lo caratterizzano: i centri storici che cadono a pezzi e le coste in continua erosione. I fenomeni di erosione sono una cosa naturale, per carità, ma una adeguata pianificazione consente di scegliere quelle zone in cui la natura può fare tranquillamente il proprio corso e quelle in cui invece bisogna intervenire perché magari si tratta di zone urbanizzate dove c'è un patrimonio edilizio da non perdere. Ma quando si lascia che l'erosione abbia il suo corso bisogna essere attenti alla pubblica incolumità: non basta, per esempio, apporre sulle spiagge i cartelli di divieto di balneazione, occorre spiegare alla gente il perché di questi divieti in modo che si convinca ad evitare le zone pericolose».

Questi argomenti saranno discussi nel corso di un convegno che sarà organizzato dallo stesso Ordine dei geologi per il prossimo 7 maggio, con la partecipazione del dirigente generale della Protezione civile regionale, di sindaci, amministratori, deputati regionali, i responsabili della Provincia e quelli degli uffici comunali della Protezione civile.

S.F.

03/03/2011

***Frana sulla strada per Cassaro circolazione deviata e disagi***

Ferla. Il maltempo

Frana sulla strada per Cassaro

circolazione deviata e disagi

Giovedì 03 Marzo 2011 Siracusa, e-mail print

Ferla. Una frana di grosse dimensioni (nella foto) si è abbattuta sulla strada provinciale Ferla-Cassaro a circa 300 m dal centro montano. In seguito al maltempo di questi giorni, i muri a secco perimetrali hanno ceduto per un buon tratto, rovinando sulla carreggiata. La strada è stata chiusa al traffico dopo l'intervento del personale della provincia, dei vigili del fuoco, dei carabinieri e della polizia locale. Non si conoscono i tempi di ripresa della circolazione, poiché le operazioni di riassetto presentano difficoltà, in quanto sono anche interessati i proprietari dei terreni sopraesistenti. Le auto e i mezzi pubblici, per raggiungere Siracusa devono percorrere la Buccheri-Palazzolo e tutta la Maremonti, con i disagi facilmente intuibili in termini di chilometri in più e di tempo. L'evento calamitoso si è verificato a pochi metri dall'altra frana caduta lo scorso anno nella stessa carreggiata.

Salvatore Urso

03/03/2011

*Frana, convocata conferenza di servizi*

ribera

Giovedì 03 Marzo 2011 Agrigento, e-mail print

la zone della frana Ribera. Sopralluogo urgente, stamattina, a Seccagrande, la località balneare dove lunedì c'è stato un movimento franoso che ha investito, strade, abitazioni, recinzioni, reti idrica e fognaria, tra la via Miramare e la via Giotto. Alla conferenza dei servizi, richiesta con una certa urgenza dal sindaco Pace sul luogo dove si è verificato il grave danno ambientale e geologico, sono stati chiamati a partecipare i dirigenti dell'assessorato regionale al Territorio e Ambiente, del Genio Civile, della Protezione Civile, della Girgenti Acque, dell'Utc e della Polizia municipale per fare il punto della situazione. Per prima cosa sarà richiesto alle autorità preposte un intervento immediato per arginare il fenomeno del movimento franoso, in atto, perché si teme, data la stagione invernale, che l'arrivo di nuove piogge senza una canalizzazione delle acque possa provocare ulteriori danni che sono già ingenti e gravi non solo alle abitazioni interessate, ma anche al sistema viario e ai servizi erogati come acqua, fogne e luce. Della situazione il sindaco Pace ha informato pure il prefetto di Agrigento. In passato si sono verificati in zona dei piccoli movimenti franosi arginati dalla realizzazione di alcune opere di consolidamento del costone, con finanziamenti regionali. Stavolta la frana è arrivata all'improvviso e ha investito in pieno abitazioni e soprattutto opere infrastrutturali, non arrecando per fortuna danni alle persone.

enzo minio

03/03/2011

***Villa Margherita «E' indispensabile il consolidamento»***

la frana sul costone

Villa Margherita

«E' indispensabile  
il consolidamento»

Giovedì 03 Marzo 2011 Ragusa, e-mail print

rossella schembri

C'è una lunga fessura che segna il manto stradale di viale del Fante vicina alla zona della frana, che ha interessato il costone di villa Margherita, avvenuta nella notte fra lunedì e mercoledì. E' la prova evidente di quello che i tecnici hanno chiamato "evoluzione dello stato fessurativo", un processo di dissesto che adesso coinvolge ancora più profondamente l'area sottostante la sede stradale.

Non a caso tutta la carreggiata destra (secondo la direzione di marcia che va da piazza Libertà in via Carducci) è isolata, recintata e inaccessibile. Ed è probabile che il senso unico, in vigore da martedì sera, durerà più a lungo, rispetto a quando avvenne il primo cedimento. Se si verificasse un altro nubifragio, potrebbe registrarsi un ulteriore smottamento e stavolta a crollare sarebbe proprio questa parte di carreggiata.

Da qui la necessità di attuare in tempi brevissimi un altro intervento urgente. "La nostra intenzione è propria questa - spiega il dirigente tecnico del Comune, l'ingegnere Michele Scarpulla - proporre al dipartimento regionale di Protezione Civile, una seconda richiesta di intervento per risolvere definitivamente la questione e realizzare il completamento dell'opera di messa in sicurezza del costone di villa Margherita: costerebbe circa 300 mila euro". Dopo il 7 novembre scorso, quando ci fu la prima frana della scarpata, appena concluso l'intervento di somma urgenza, realizzato con l'importo di 250 mila euro (soldi anticipati dal Comune che devono essere finanziati dalla Protezione civile regionale), l'ufficio tecnico comunale iniziò a preparare una perizia di variante, progettando i lavori di completamento della messa in sicurezza della zona. "La perizia era quasi pronta, ma adesso che si è registrato questo cedimento, quell'intervento che noi stavamo programmando da eseguire con un appalto ordinario, diventa di somma urgenza", precisa l'ingegnere Scarpulla. Il dirigente del dipartimento provinciale della Protezione civile regionale l'ingegnere Chiarina Corallo, ha ricevuto una richiesta di convocazione dall'Amministrazione per esaminare questa nuova perizia. L'appuntamento dovrebbe tenersi questa mattina alle 10.

Sull'argomento, una nota polemica della segreteria cittadina del Pd, che attribuisce l'accaduto «alla mancanza della più normale ordinaria manutenzione che avrebbe dovuto essere svolta dall'amministrazione comunale». «A Ragusa, purtroppo - prosegue la nota - anche i fondi speciali vengono utilizzati per sopperire alle emergenze elettorali del Sindaco e quindi nel nostro Comune il fondo di riserva ha la diversa funzione di garantire una buona e fruttuosa politica clientelare».

03/03/2011

***Ortogrande: il costone scivola ancora Giardini.***

Situazione del rione sempre più difficile, ma tardano i finanziamenti regionali per la messa in sicurezza

Giovedì 03 Marzo 2011 Messina, e-mail print

L'insidioso costone che sovrasta il rione Ortogrande Archivio Giardini. Le piogge di questi giorni e le mareggiate hanno fatto scattare un nuovo allarme tra i volontari del Gruppo comunale della Protezione civile. Allertato dai nuovi nubifragi e dal mare in tempesta, il Gruppo ha ripreso le attività di vigilanza del territorio, in modo particolare nell'area di Recanati, che è quella più a rischio mareggiate. A destare maggiori preoccupazioni, ancora una volta, è stato il costone che sovrasta il rione Ortogrande, una spada di Damocle che pende su uno dei quartieri più popolosi di Giardini. Appena qualche settimana fa si era verificato lo «scivolamento di materiale di varie dimensioni proveniente dalla parte alta del costone». Un masso aveva sfondato un muretto posto sulla strada sovrastante una casa ed era precipitato in un piccolo terrazzamento dell'immobile. Il pezzo di muretto crollato ha squarciando un grosso serbatoio di acqua. Altre grosse pietre erano precipitate fino alla scalinata che dalla terrazza della casa arriva fino alla strada. A seguito di riunioni tecniche organizzate dal sindaco Nello Lo Turco sono stati pianificati gli interventi urgenti da effettuare sul costone a seguito dei quali il sindaco ha scritto alla Regione chiedendo di avere il finanziamento predisposto dalla nel 2010 (due milioni di euro). Per la messa in sicurezza del costone roccioso sono stati disposti due milioni di euro che, tuttavia, non sono stati ancora erogati perché si sta definendo l'iter burocratico. A tal proposito, una nutrita delegazione di residenti si era incontrata un paio di settimane fa con il sindaco per chiedere un'accelerazione delle procedure per ottenere i fondi. Si è comunque ancora in attesa di una risposta da parte della Regione, mentre occorre ricordare che il costone di Ortogrande (e quello di Tende) è stato classificata «R4», ovvero a «rischio molto elevato», per cui non si può più attendere per la messa in sicurezza. Per quanto riguarda il fronte torrenti, malgrado le forti piogge di questi giorni, i principali corsi d'acqua non hanno rotto gli argini. Il Sirina, il San Giovanni e il Santa Venera non hanno impensierito più di tanto. Le recenti pulizie disposte dal Comune, specie nell'alveo del Sirina che in quello sotterraneo di San Giovanni hanno contribuito a contenere le acque ingrossate dalle forti piogge. Sono in molti a sperare che l'arrivo della primavera possa dare un periodo di tregua.

Rosario Messina  
03/03/2011

*Vertice sulla necessità di bonificare Canalotto*

Nicosia

Vertice sulla necessità

di bonificare Canalotto

Giovedì 03 Marzo 2011 Enna, e-mail print

Nicosia. Ieri vertice sulla discarica Canalotto con il rappresentante della struttura commissariale regionale per i rifiuti. Il sindaco Antonello Catania ha incontrato Lorenzo Colaleo, responsabile provinciale della protezione civile, in veste di rappresentante dell'Agenzia regionale. Si è discusso della situazione del Canalotto in generale e della necessità di bonificare la vecchia discarica, chiusa negli anni '80 e la nuova, sequestrata 4 anni fa dalla magistratura.

Per la vecchia discarica il Comune ha ricevuto una diffida dell'Arpa regionale considerato che le sostanze contenute avrebbero già inquinato le falde acquifere. Il sindaco Catania ha vietato l'uso dell'acqua dei pozzi della zona, ma per bonificare l'area, dove peraltro vennero conferiti rifiuti tossici e pericolosi, servono ingenti somme. La vecchia discarica era stata attivata prima che entrassero in vigore le norme che vietano il conferimento nelle discariche dei rifiuti speciali e dopo la sua chiusura non è stato fatto alcun intervento di messa in sicurezza, malgrado i rischi di contaminazione ambientale. Per la nuova discarica, nella quale sono stati conferiti rifiuti per circa 2 anni e che manca di opere di canalizzazione delle acque, con rischi di dispersione del percolato, la bonifica appare altrettanto problematica.

L'amministrazione comunale Castrogiovanni ricorse ad una escamotage avallata dagli organi di controllo e dal voto del consiglio comunale. Venne aperto un conto corrente sul quale dovevano confluire i guadagni, mai arrivati, destinati alla bonifica. E' stata disposta una ricognizione su quel conto e la quantificazione delle somme dovute dall'Ato per il conferimento, ma si tratta di somme esigue insufficienti alla bonifica.

Giu. mar.

03/03/2011

*La Protezione civile realizzerà una elisuperficie*

Palma di Montechiaro

Giovedì 03 Marzo 2011 Agrigento, e-mail print

Palma di Montechiaro. Nel territorio palmese sarà realizzata una elisuperficie, a seguito del provvedimento disposto dalla Protezione civile della Sicilia che, nel programma regionale di rete della infrastrutture eliportuali, ha deciso di inserire anche il Comune della cittadina del Gattopardo.

Il direttore dell'Ufficio tecnico comunale architetto Salvatore Di Vincenzo, non appena al Comune è stato notificato il provvedimento, si è subito attivato con i suoi collaboratori per redigere il progetto con il quale si dovranno tracciare le linee di intervento e trasmettere un dettagliato programma, ma anche per individuare l'area da sistemare come sito della elisuperficie.

L'ingegnere capo ha già un preciso orientamento sui luoghi dove potere creare l'eliporto e che sono ritenuti idonei per potere permettere l'atterraggio dei mezzi di soccorso.

«Proporrò al sindaco Rosario Bonfanti e alla giunta -ha preannunciato il direttore dell'Utc- due soluzioni.

La prima scelta potrebbe essere quella dell'area a valle del paese, in località Strolaco, che, con un cantiere scuola, sta per essere sistemata e quindi potrebbe già avere le ideali caratteristiche per ubicarvi l'elisuperficie. Un altro sito potrebbe essere individuato nell'area artigianale, sempre a sud del nostro territorio, dove ci sono spazi comunali adeguati per realizzare l'infrastruttura eliportuale. In ogni caso nei prossimi giorni -ha assicurato l'ingegnere capo- saremo nelle condizioni di trasmettere alla Direzione regionale della Protezione civile, il progetto delle opere previste e contestualmente anche la scelta del sito».

La cittadina palmese, pertanto, con un finanziamento di 400 mila euro, erogato con i fondi comunitari previsti dal Progetto obiettivo dei Fers 2007-2013, conquisterà un importante approdo in cui gli elicotteri per il soccorso pubblico, nella eventualità di eventi calamitosi o catastrofici, avranno la possibilità di atterrare e che -secondo i tecnici della Protezione civile- possono essere raggiunti dagli operatori in circa 30 minuti anche nelle ore notturne.

F. B.

03/03/2011



**«La Regione faccia prevenzione» Legambiente.**

Attacco al governo dopo il nubifragio di Messina. L'assessore Sparma: «Stiamo lavorando»

Giovedì 03 Marzo 2011 I FATTI, e-mail print

Palermo. Dopo l'ondata di maltempo che ancora una volta ha flagellato la provincia di Messina, Legambiente Sicilia attacca la Regione, colpevole «perché continua a perdere troppo tempo non affrontando i rischi idrogeologici in modo strutturale». Il governo, dal canto suo, respinge le accuse e attraverso l'assessore al Territorio e all'Ambiente, Gianmaria Sparma, elenca dati e provvedimenti adottati dall'esecutivo.

A innescare la miccia è Mimmo Fontana, presidente regionale di Legambiente, che definisce «irresponsabile l'atteggiamento del governo» e aggiunge: «Il dissesto idrogeologico non è solo una questione di protezione civile, è soprattutto un problema da affrontare con serie ed efficaci politiche di prevenzione. Siamo stanchi di fare le cassandre, è ora che ognuno si assuma le proprie responsabilità e si faccia qualcosa per il nostro territorio. Legambiente ha stilato da oltre un decennio le sue proposte per evitare il ripetersi di bollettini di cronaca su alluvioni e frane. Quello del denaro che non c'è o non è sufficiente è ormai diventato un alibi».

Replica l'assessore Sparma: «Dei 300 milioni di euro stanziati, metà dalla Regione e metà dallo Stato per l'intera Sicilia, 126 sono destinati alla provincia di Messina e gli interventi finalizzati sono in corso di approvazione, alcuni sono già in fase di realizzazione. L'assessorato al Territorio, inoltre, ha già predisposto una pianificazione del rischio geomorfologico e idraulico nei 107 bacini siciliani. In base a tale pianificazione, che individua oltre 30 mila siti, sono stati programmati gli interventi già finanziati».

Anche se, a dirlo è lo stesso Sparma, «per risolvere tutte le problematiche legate al rischio dissesto idrogeologico occorrerebbe oltre un miliardo di euro».

Legambiente, però, punge la classe politica siciliana nel merito delle politiche di prevenzione: «L'obiettivo più urgente - riprende Mimmo Fontana - non deve essere quello di realizzare grandi e costosissimi manufatti e opere, spesso inutili se non dannose, ma quello di puntare su politiche di gestione territoriale realmente sostenibili. E soprattutto avviare una nuova stagione di politiche forestali in cui i finanziamenti europei nazionali e regionali, spesso utilizzati in Sicilia solo per alimentare una enorme sacca di precariato, servano invece alla rinaturalizzazione e al rimboschimento delle aree realmente a rischio idrogeologico».

Allo studio dell'assessorato regionale al Territorio e all'Ambiente, c'è la "Carta del rischio desertificazione", che prende in considerazione le varie problematiche legate all'azione dell'erosione dei suoli quale fattore di desertificazione.

«Entro 30 giorni - annuncia Sparma - la Carta sarà pubblicata e subito procederemo anche con progetti volti alla limitazione dell'erosione dei suoli particolarmente sensibili. Inoltre i Pai (Piani di assetto idrogeologico) individuano e classificano le zone a pericolosità con un grado da 1 a 4, compresi i fattori di rischio. Se l'elemento di rischio è un nucleo abitato, automaticamente il grado di pericolosità è 1».

Infine l'invito alla cooperazione: «La Regione fa la sua parte - conclude l'assessore - ma è essenziale la collaborazione di tutti gli enti locali nella programmazione del territorio nella direzione indicata dai Piani di assetto idrogeologico».

Daniele Ditta

03/03/2011

***Un consigliere palazzolese accusa «Da queste parti Noto solo per i voti»***

territorio e contrade contese

Un consigliere palazzolese accusa

«Da queste parti Noto solo per i voti»

Giovedì 03 Marzo 2011 Siracusa, e-mail print

Palazzolo. S'innalza la contesa territoriale fra Noto e Palazzolo. L'innescò il consigliere comunale dell'Mpa di Palazzolo Pietro Spada, che interviene sui danni patiti per la neve dal florovivaista «nella cosiddetta terra di mezzo». Ieri Fabio Ciarcia, titolare del vivaio sulla «Maremonti» era intervenuto per esprimere la propria amarezza sulla questione, dopo avere, pare senza successo, chiesto un risarcimento a entrambi i comuni più lo stato di calamità naturale.

Danni, secondo le sue stime di cinquantamila euro circa fra materiali, attrezzature e piante schiacciate dalla neve. «Di fatto - dice Spada - il comune netino si fa vedere in queste contrade solo in prossimità delle campagne elettorali. Se c'è un problema serio, come questo, il cittadino è solo. I disagi, per queste comunità, dai boschi di Bauli a santa Lucia di Mendola sono svariati. Gli amministratori però non li conoscono a fondo».

E' frontale l'attacco dell'Mpa: «Adesso serve davvero - aggiunge - un maggiore accordo fra i comuni limitrofi, in attesa di quell'ente sovracomunale che si attende. Risparmieremmo nei servizi, avremmo minori riferimenti, più accentrati e razionali, risparmieremmo su tutto, per dirottarlo sui servizi essenziali».

A suo dire il territorio è destinato a una migrazione giovanile inevitabile: «I comuni ricchi - osserva - se continua così, saranno sempre più ricchi. Mentre i più poveri saranno sempre tali. Palazzolo deve già rinunciare a 500 mila euro di trasferimenti. La gente deve tornare protagonista partecipando anche ai consigli comunali. Sarebbe un segnale. Non dimentichiamo gli affanni patiti da questo ragazzo, che deve ripartire da zero».

R. R.

03/03/2011

*Dall'Italia aerei e navi per i profughi*

Primo Piano

Il governo dà via libera alla missione umanitaria in Tunisia

DALLA REDAZIONE

**CARLO FIGARI**

**ROMA** Parte la missione umanitaria italiana per far fronte all'emergenza in Libia. «L'Italia, per la posizione geografica e per la credibilità che si è guadagnata in questo terreno, si pone come apripista di una complessa operazione su richiesta dei governi provvisori egiziano e tunisino», lo afferma il ministro degli esteri Franco Frattini annunciando che la prima task force di esperti è già a Tunisi e che nel giro di pochi giorni sarà operativa la complessa macchina degli aiuti. Il via libera è stato dato ieri mattina dal Consiglio dei ministri che ha stanziato cinque milioni aggiuntivi sui finanziamenti già previsti. Il piano è stato illustrato poco dopo in conferenza stampa a Palazzo Chigi dai ministri Frattini, La Russa, Maroni e Fazio per l'aspetto sanitario che coinvolgerà le Regioni.

**FRATTINI** «La nostra azione nasce per fronteggiare una vera emergenza in Tunisia dove stanno cercando di rimpatriare migliaia di tunisini ed egiziani rimasti senza lavoro e in pericolo per il precipitare degli eventi. Gente disperata, molti feriti e malati, depredati di tutto dai libici», dice Frattini tracciando il quadro della esplosiva situazione. Secondo le stime oggi sono 77 mila i profughi che premono alla frontiera per entrare al campo di Ras ej Der, gestito dalle organizzazioni umanitarie dell'Unhcr e dell'Oim. Il settanta per cento però sono egiziani. Il piano italiano si muove su due direttrici.

**PRIMA FASE** La prima prevede di aprire subito un campo profughi a Ras ej Der, battezzato "Villaggio Italia", per aiutare in tutti i modi Unhcr e Oim a gestire l'emergenza. Potrà accogliere sino a 80 mila persone. Nel contempo gli egiziani verranno convogliati nei porti di Djerba e Zarzis per essere trasportati ad Alessandria e Il Cairo con un ponte aeronavale. «Si comincia con le unità della Marina militare come la San Giorgio e la San Marco- avvisa il ministro - ma abbiamo la disponibilità degli armatori italiani per utilizzare navi civili più capienti. Grimaldi ha offerto gratuitamente un traghetto da 1500 posti. Anche per gli aerei si inizia con i velivoli dell'Aeronautica e poi verranno noleggiati charter».

**BENGASI** La seconda parte della missione punta, invece, a portare aiuti direttamente in Libia, a Bengasi e nelle zone della Cirenaica colpite duramente dai bombardamenti. «I danni sono gravissimi e i feriti migliaia», sottolinea Frattini. Servono cibo, medicinale e scorte di sangue. Dieci tonnellate di viveri e kit sanitari sono pronti ad essere caricati su una nave che partirà da Catania per Bengasi.

**LA RUSSA** «Questa operazione pone l'Italia al centro di un importante impegno umanitario a sostegno delle popolazioni», interviene il ministro della Difesa La Russa. La missione, che viene coordinata dalla Farnesina, coinvolge la Protezione civile, le forze armate e i volontari della Croce Rossa, più il personale sanitario inviato dalle Regioni. «Il nostro impegno è di collaborazione, ma la gestione dei campi profughi resta alle organizzazioni Unhcr e Oim che hanno anche il compito di verificare la presenza di possibili fondamentalisti», tiene a precisare Frattini aggiungendo che l'iniziativa italiana sarà presto seguita da altri paesi dell'Ue con azioni parallele. L'Austria si è già affiancata con mezzi e attrezzature.

**PIANO B** La missione umanitaria avrà conseguenze sulla temuta ondata di immigrati che minaccia di abbattersi sulle coste italiane. «L'Italia è disponibile a fornire mezzi e personale di polizia per un maggiore controllo dei porti della Tunisia da cui partono gli immigrati diretti in Europa», sostiene il ministro Maroni: «Noi pensiamo che avrà come aspetto positivo lo stop ai flussi migratori verso Lampedusa». E in serata annuncia un "Piano B" per accogliere un'eventuale invasione di fuggiaschi: «Siamo preparati, i centri sono stati predisposti».